



BiP BiP



Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center Telecom, Wind, ENSI, Phonemedia-Omega, Call&Call, Comdata, Omnia, E-Care, Transcom

Cassazione: vietati i software spia in azienda

Nel mese di febbraio è arrivato da una sentenza - la n.4375 - della **Cassazione** il "no" ai **software che spiano la navigazione dei dipendenti** durante l'orario di lavoro. Dunque i datori di lavoro non possono installare nei pc dei propri impiegati programmi che controllino come questi vengono utilizzati né tanto meno utilizzare le informazioni da essi ricavate per licenziarli. La suprema Corte ha giudicato **illegittimo il licenziamento** del dipendente avvenuto per ben due volte con la motivazione di "avere usato internet per ragioni non di servizio in contrasto con il regolamento aziendale", ritenendola una **violazione della riservatezza** e dell'autonomia del lavoratore. Di fatto la Cassazione sembra autorizzare i dipendenti a navigare su internet in ufficio anche nelle ore di lavoro, ed impedire ai datori di lavoro di vietarlo, pur sottolineando che la

navigazione deve avvenire "senza farne troppo abuso", ma come stabilire i limiti? Nel caso specifico gli accessi ad internet erano avvenuti, secondo quanto riscontrato con un controllo informatico dell'azienda sul Pc della dipendente, per lo più durante la pausa pranzo, dunque senza sottrarre tempo al lavoro. (continua a pag. 4)



In questo numero:

- **Con-fusione in rete** - pag. 2
- **Licenziato per aver navigato in internet** - pag.3
- **Le pensioni del 2035 copriranno solo la metà dell'ultimo stipendio** - pag. 4

Un altro via libera al controllo a distanza

Il 23 febbraio Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e le RSU delle regioni Friuli, marche, Puglia e Calabria hanno firmato un accordo che legittima l'uso dei sistemi TTM Web OLO e POST Phoenix nel reparto Centro

Nazionale Assistenza Tecnica Interconnessione. Sistemi che se anche non usati per contestazioni disciplinari possono servire a valutare l'operato del singolo lavoratore, a sua insaputa, in quanto "consente la tracciabilità e la visibilità delle lavorazioni

effettuate". Ci chiediamo in cambio di cosa è stato fatto questo accordo (come i precedenti sul controllo a distanza); vantaggi per i lavoratori non ci risultano, anzi, così si legittimano dei sistemi a favore delle esigenze aziendali.

Siti: www.flmutim.it - www.cub.it

Firenze, via Guelfa 148/R tel. 055/3200938 email: flmufi@flmutim.it, firenze@flmutim.it; **Milano**, v.le Lombardia 20 tel. 02-70631804 fax 02-70602409 email: telecom@cubnazionale.it, milano@flmutim.it; **Venezia-Mestre**, Mestre - via Camporese 118/93 tel. 333-4994848 041-4312250 email: flmuve@excite.it; **Genova**, Via alla Porta degli Archi N° 3/1 tel/fax 0108622050 email: flmuge@hotmail.it; **Bologna**, v. Monterumici 36/10 tel./fax 051-384495 email: flmucub.bologna@virgilio.it bologna@flmutim.it; **Roma**, Viale Giulio Agricola, 33 tel. 06-7696.8412 fax 06-76983007 email: flmuniti@tin.it, roma@flmutim.it; **Napoli**, v. Carriera Grande 32 tel./fax 081-26579 email: cubtlcna@alice.it; **Torino**, Corso Marconi 34 Tel./fax 011/655897 email: cubtelefonici@virgilio.it.

● Pallini Roventi ●

● **France Telecom, 42esimo suicidio in due anni** - Ancora un suicidio alla France Telecom: una dipendente di una cinquantina d'anni, in congedo per malattia, si è uccisa alcuni giorni fa nella sua casa. A renderlo noto sono fonti sindacali citate dalle agenzie. Solo la settimana prima un suo collega, con problemi personali, si era tolto la vita non lontano dalla sede dell'azienda. Salgono così a otto i dipendenti della società di tlc che si sono tolti la vita dall'inizio di gennaio, bilancio che arriva addirittura a 42 considerando gli ultimi due anni. "Non possiamo accusare France Telecom di essere la causa del suo gesto - precisa il delegato regionale del sindacato Didier Castelain, riferendosi all'ultimo suicidio - ma non possiamo nemmeno escludere che abbiano una parte di responsabilità".

● **Il Mazzo** - Stefano Mazzitelli, l'ex amministratore delegato di Telecom Italia Sparkle indagato per la frode fiscale, è rimasto in sella alla società fino ad ottobre 2009 quando è stato "dimissionato", dalla sera alla mattina, perché scoperto a passare documenti riservati al suo ex superiore e ex amministratore delegato di Telecom Riccardo Ruggiero.....

Con-Fusione in Rete

Intervenendo alla Camera in risposta ad un'interpellanza promossa da Gentiloni (PD), il sottosegretario al Tesoro Luigi Casero ha così dichiarato in merito all'ipotesi di fusione Telecom-Telefonica e alla questione della rete:

"il governo non è stato, al momento, investito in merito ad alcuna iniziativa inerente l'operazione di fusione tra Telecom Italia e la compagnia spagnola Telefonica; qualora dovesse verificarsi i presupposti per la concreta realizzazione di tale operazione il ministero dell'Economia potrà valutare, d'intesa con il ministero dello Sviluppo Economico, se ed in quali misure esercitare i relativi poteri speciali (la golden share).....

Il governo sta valutando la possibilità di promuovere uno strumento che potrebbe assumere la forma di una società ad hoc per la rete in fibra ottica, in grado di coinvolgere il maggior numero di operatori del settore...". Staremo a vedere ma il matrimonio Telefom-Telefonica sembra ormai in via di definizione. Per l'annuncio ufficiale è molto probabile si aspetti dopo le elezioni politiche regionali per non mettere nel circo della campagna elettorale un tema assai scottante che riguarda quello che è ancora il terzo gruppo industriale del paese e il futuro tecnologico dello stesso.

La frode

L'evasione fiscale realizzata da Fastweb e Telecom Italia Sparale, secondo le indagini degli inquirenti, sarebbe andata avanti per anni con crediti IVA illegittimi per svariati milioni di euro.

In particolare per Fastweb i crediti IVA illegali sarebbero: 12,78 milioni euro nel 2004, 4,27 milioni di euro nel 2005, 5,99 milioni di euro nel 2006 e 0,49 milioni di euro nel 2007. Per Telecom Italia Sparale, invece, 12,17 milioni di euro nel 2005, 46,85 milioni di euro nel 2006 e 13,21 milioni di euro nel 2007.

In totale il danno all'erario sarebbe almeno di 340 milioni di euro, ma probabilmente ci sono tante altre somme non quantificate e sparite nel giro del riciclaggio e delle transazioni finanziarie tra le varie società e i passaggi in diversi paesi tra i quali alcuni paradisi fiscali.

Telecom Italia Sparkle era già stata "avvisata" da tempo in merito ad alcune irregolarità sull'IVA.

Infatti, ad inizio 2007 ci furono svariate richieste di informazioni da parte della Guardia di Finanza riportate

pure dal bilancio 2007 della società.

Ci fu un'indagine dell'audit interna che evidenziò casi di traffico troppo regolare, uguale sia di giorno che di notte, ma nessun provvedimento fu preso.

Allora verrebbe da chiedersi perché i vertici hanno lasciato fare finora senza effettuare profondi accertamenti interni e nel frattempo (oltre 3 anni) avrebbero potuto regolarizzare la situazione. Ora la Guardia di Finanza ha sequestrato 300 milioni di euro a Telecom Italia Sparkle.

Naviga in internet per lavoro: Licenziato in tronco pretestuosamente un lavoratore iscritto CUB

TLC.com è un piccolo call center con sede a Pisa che lavora su commesse Telecom.

Nel call center a metà marzo un operatore è stato prima sospeso per un giorno e poi licenziato immediatamente perché accusato di aver visitato siti internet non di interesse aziendale dal computer di lavoro.

In realtà il lavoratore, P.C., aveva usato internet per ricercare alcuni dati relativi a clienti del call center e per informarsi su un software dedicato al controllo a distanza dei computer che l'azienda aveva appena installato.... (a questo proposito si veda l'articolo in prima pagina).

Ma forse i motivi del licenziamento sono altri: la recente ispezione dell'ASL che aveva accertato numerose violazioni delle norme sulla salute e sicurezza (il call center è in una sorta di cantina seminterrata) e che P.C. aveva promosso tramite la FLMUniti-CUB, il passaggio sindacale del lavoratore dalla CGIL alla CUB....

Insomma un lavoratore "scomodo" da eliminare....

P.C. ha impugnato il licenziamento con gli avvocati della CUB, la quale ha scritto a

TLC.com invitandola a reintegrare immediatamente in servizio il lavoratore.

L'evasione delle Forze del disordine

L'organizzazione dedita al riciclaggio e alla frode fiscale tramite Fastweb e Telecom Italia Sparkle impiegava anche diversi agenti della Polizia in qualità di autisti ma anche di controllo della sicurezza di una delle gioiellerie romane dove una parte dei capitali illeciti era stata reimpiegata.

Inoltre, dall'indagine emerge anche che la banda aveva pure alcuni appartenenti al Nucleo di Polizia Valutaria che avrebbero fatto il doppio gioco; assicurando agli indagati una copertura per consentire loro di perfezionare e consolidare le operazioni di riciclaggio, prima della conclusione dell'attività investigativa.

C'era quindi chi, all'interno di Polizia e Guardia di Finanza, informava sull'andamento delle indagini in corso.

Tra i vertici della banda c'è Gennaro Mokbel, esponente di spicco della destra romana e braccio destro del generale Cerreta, che prima di morire, nel 2006, è stato ex capo del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e consulente della commissione parlamentare su Telekom Serbia....

Estremisti di destra e 'ndrangheta nella truffa telefonica

Il senatore AN Di Girolamo è colluso con gli altri protagonisti della truffa telefonica in quanto avrebbe creato diverse società di comodo utili ai fini del riciclaggio.

Nel filone dell'inchiesta relativa agli aiuti dell'ndrangheta per l'elezione del senatore AN attraverso voti comprati tra

gli italiani in Germania sono saltati fuori diversi nomi di estremisti di destra.

Oltre a Mokbel, ad esempio Stefano Andrini che avrebbe aiutato operativamente il Di Girolamo nell'acquisire la residenza all'estero, indispensabile per la candidatura alle elezioni. Stefano Andrini nel 1989 aggredì a colpi di spranga, assieme ad altri estremisti di destra, due ragazzi, uno dei quali finì in coma.

Fu condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione, di cui 2 gli sono stati condonati.

L'Angolo della Posta

Scrivi a Bip Bip !

**Se vuoi pubblicare un
articolo sul giornalino Bip
Bip manda il testo a
cubtlc@libero.it o
fax 055-3200938**

Nel settembre 2009 è stato pienamente riabilitato dal sindaco Alemanno che lo nomina amministratore delegato della azienda che si occupa della nettezza urbana a Roma, AMA Servizi. Carica dalla quale si è ora dimesso a seguito dell'inchiesta.

In risposta alla lettera ai dipendenti dell'A.D. di Telecom Franco Bernabè del 3 Marzo 2010

Come lavoratore di Telecom Italia da oltre 30 anni posso assicurare tutta l'azienda ed in particolare il nostro A.D. che pur essendo turbato dalle ultime vicende che ci hanno coinvolto non ho, come nessuno dei miei colleghi operai ed impiegati, distolto minimamente l'attenzione da quella che è la nostra priorità: fornire il miglior servizio possibile ai nostri clienti. Voglio precisare che ognuno di noi ha sempre eseguito le disposizioni aziendali evidenziandone e sopperendone le lacune ed alcune volte denunciando dannose ristrutturazioni mirate esclusivamente a fornire maggior profitto ai vertici e non sempre un servizio migliore alla clientela.

Come operai/impiegati abbiamo sempre subito passivamente le scelte di certa dirigenza che

dalla privatizzazione in poi si è preoccupata quasi esclusivamente del proprio interesse dilapidando un'azienda che era il fiore all'occhiello di questa nazione. I vari capitani che si sono succeduti, sostenuti da questo o quel governo, sono i veri responsabili di tutto questo, e noi non abbiamo purtroppo nessuno strumento per impedire che queste vicende danneggino il nostro gruppo nel quale crediamo e nel quale vorremmo continuare a lavorarci. L'eticità alla quale ci richiamiamo non deve essere soltanto un fine pubblicitario/commerciale, ma dovrebbe far sì che i veri responsabili una volta individuati paghino in prima persona come dovrebbe garantire un vero stato di diritto. I vari generali stabiliscono le strategie ma difficilmente muoiono combattendo il nemico, anzi quasi sempre vengono gratificati indipendentemente dall'esito della battaglia. Un lavoratore Telecom

Le pensioni del 2035 copriranno solo la metà dell'ultimo stipendio

Il sistema previdenziale in Italia è in equilibrio, come ha ripetuto recentemente il ministro Tremonti. Ma resta aperto il problema dell'adeguatezza delle future pensioni, dal punto di vista di chi con quegli importi dovrà vivere da anziano. Un tema riproposto nel Rapporto sullo stato sociale 2010 curato dal Dipartimento di Economia pubblica dell'Università La Sapienza. Il punto di partenza è il sistema di calcolo contributivo, con il quale saranno determinati gli assegni pensionistici di chi ha iniziato a lavorare dopo il 1995. Gli importi dipenderanno dai versamenti contributivi, e dunque dagli stipendi e dal numero di anni in cui si è lavorato, ma anche dal tasso di crescita dell'economia (in base al quale gli stessi contributi verranno rivalutati), e dagli ormai famosi "coefficienti di trasformazione", legati all'aspettativa di vita, con i quali la massa dei contributi sarà trasformata in rendita pensionistica. Il rapporto fa quindi alcune simulazioni per arrivare a determinare la pensione di un lavoratore che ha iniziato la sua carriera nel 2000. Adottando in particolare lo scenario usato nelle proiezioni sulla spesa previdenziale a livello europeo, il tasso di sostituzione lordo per un lavoratore dipendente (ossia il rapporto tra la prima pensione e l'ultimo stipendio) varierà dal 49,9%, per chi si ritira a 60 anni con 35 di contributi, al 64,4% per coloro che arriveranno a 65 avendo lavorato per 40 anni. Sono numeri che pongono qualche interrogativo; ma se questa è la situazione di un lavoratore dipendente con contributi totali pari al 33% della retribuzione, la situazione è ancora più preoccupante per i parasubordinati la cui aliquota contributiva è oggi al 26% (ma fino a pochi anni fa era ben più bassa): per loro il tasso di sostituzione è in genere al di sotto del 50%. A colmare la lacuna dovrebbe essere la previdenza integrativa, i cui rendimenti però sono largamente imprevedibili essendo legati ai mercati finanziari. L.Ci.

Cassazione: vietati software spia in azienda
(continua dalla prima pagina) - La Cassazione ha dichiarato illegittima l'installazione di questi sistemi di controllo, così

come i sistemi di controllo dell'accesso ad aule riservate o gli apparecchi di rilevazione di telefonate ingiustificate, in quanto i controlli devono riguardare solo l'attività lavorativa. La Cassazione ha

stabilito che l'installazione di qualsiasi sistema di controllo deve essere condizionata all'accordo con le rappresentanze sindacali interne all'azienda.